IL PROGETTO DELLA SETTIMANA

COMPLESSO RESIDENZIALE SUL LAGO A PORDENONE ■ C+S ASSOCIATI

La casa sul lago, in centr 'o città

Parco urbano contro l'effetto-cortile

Sotto lo specchio d'acqua aperto al pubblico gli impianti per lo scambio del calore a servizio di residenze e auditorium

DI LUIGI PRESTINENZA PUGLISI

Un lago, anche se di ridotte dimensioni, può diventare una risorsa energetica. Carlo Cappai e Maria Alessandra Segantini, i due partner dello studio C+S, hanno infatti pensato di svuotarlo per collocarvi un reticolo di tubazioni con funzione di scambiatori di calore. La temperatura costante di circa 14 gradi sarebbe servita per refrigerare d'estate e riscaldare d'inverno due fabbricati di nuova costruzione e una villa padronale oggetto di recupero. Riempito nuovamente, il lago è diventato il fulcro della composizione, un luogo piacevole sul quale far affacciare le nuove funzioni ospitate: un locale auditorium a servizio della vicina chiesa, l'abitazione del parroco, la foresteria e gli appartamenti destinati al libero mercato.

Per evitare un paesaggio artefatto è stata conservata la vegetazione esistente, aggiungendo qualche essenza quali alberi di cachi e carpini. Ed è stato progettato un ponte passerella in legno con la funzione di attraversare il lotto senza comprometterne il carattere naturalistico, anzi esaltandolo con inaspettate visuali.

«Volevamo evitare – ci racconta **Maria Alessandra Segantini** – l'effetto cortile tra cortine di cemento. E per questo motivo abbiamo pensato a un frammento di natura, anche se metropolitana. Aperto al pubblico e non privatizzato». Anche i non residenti, infatti, possono accedervi e l'unica precauzione per la sicurezza è il cancello che la sera ne chiude l'accesso. Vicino al lago è stata realizzata una piazza pavimentata, quest'ultima in prossimità della chiesa, con la chiara intenzione di ricucire al tessuto urbano questo lotto precedentemente intercluso e non, come avviene in altre circostanze, recintare un'enclave apparentemente privilegiata ma di fatto asfittica perché priva di vita urbana.

Anche il disegno dei singoli corpi di fabbrica ha tenuto conto del carattere naturalistico dell'insediamento. Lo vediamo da diversi accorgimenti progettuali.

Innanzitutto sono stati aboliti allineamenti rigidi. I due edifici formano approssimativamente una «Y» che si apre verso il lago, anche al fine di garantire a tutte le abitazioni l'affaccio. L'auditorium, per il suo carattere più urbano si apre, invece, sulla piazza pavimentata.

Le altezze sono state contenute a quattro piani con una linea di gronda non costante, in modo da suggerire un effetto di pittoresco urbano. Ad accentuare il quale provvede la scelta dei colori delle facciate: a ogni cambio di direzione c'è un cambio di tono. Vi è poi la disposizione apparentemente causale delle finestre, di diverse misure a seconda della funzione. Più piccole e chiuse da scuri alla veneta (cioè chiudibili a pacchetto all'interno dello spessore dell'imbotto) quelle delle camere da letto e più grandi e senza scuri quelle dei soggiorni per dare la possibilità di ammirare il lago.

Delicatezza di approccio questa che sembra memore del precedente di Cino Zucchi alla Giudecca di Venezia: un'esplicita citazione sono i «comicioni cromatici» che decorano alcune delle finestre più piccole. Delicatezza che, per chi conosce il lavoro di C+S, si presenta un po' inusuale. Il duo infatti, pur con continue aperture al colore, aveva puntato in edifici precedenti a un approccio più severo che non disdegnava qualche citazione al rigorismo di Tadao Ando. Segno forse dell'apertura di nuovi orizzonti di ricerca che ci annunciano ulteriori sviluppi.

Rimane tuttavia costante nel lavoro del duo il controllo quasi ossessivo per la qualità della realizzazione nei suoi più minuti dettagli, dalla sezione degli infissi, studiati ad hoc, al carattere per le scritte della segnaletica, alla selezione dei corpi illuminanti. Per non parlare della tassativa scelta insediativa di porre i parcheggi interrati, ubicando gli accessi in modo tale da non recare il minimo disturbo al carattere idilliaco dell'insediamento.

«Ho sempre ammirato – confessa Maria Alessandra Segantini – un architetto come Willem Marinus Dudok che era in grado di garantire il controllo completo della qualità di ciascun pezzo della costruzione». E che la qualità sia apprezzata dal pubblico lo testimonia il fatto, che anche in un periodo di recessione come l'attuale, gli appartamenti sono stati venduti in un attimo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

È stato fondato a Venezia da Carlo Cappai (1966) e Maria Alessandra Segantini (1967). Con i due titolari circa 10 collaboratori

■ Dimensione quasi artigianale e visibilità internazionale sono due aspetti solo apparentemente in contrasto quando si parla di C+S Associati. Lo studio di Cappai e Segantini fa quasi un punto d'onore della piccola dimensione della struttura, anche perché asseconda una delle caratteristiche più spiccate del modo di approcciare al progetto da parte dei due architetti veneziani: il controllo quasi maniacale sulla qualità delle opere fin nel dettaglio. All'attività di progettazione, lo studio – che è impegnato anche nel cantiere del palacinema di Venezia – affianca quella della ricerca e della pubblicistica ■ **www.cpiuesse.it**

CREDITI

Progetto: Carlo Cappai, Maria Alessandra Segantini, C+S Associati
Luogo: largo San Giorgio, Pordenone
Costruzione: 2008-2010
Superficie: 11mila mq
Area: 75mila mq
Committente: San Giorgio Srl (Rizzani de Eccher/Prospettive)
Design team: Carlo Cappai, Maria Alessandra Segantini, Carolin Stapenhorst, Guido Stella
General contractor: Rizzani de Eccher
Foto: Alessandra Bello e Luca Casonato